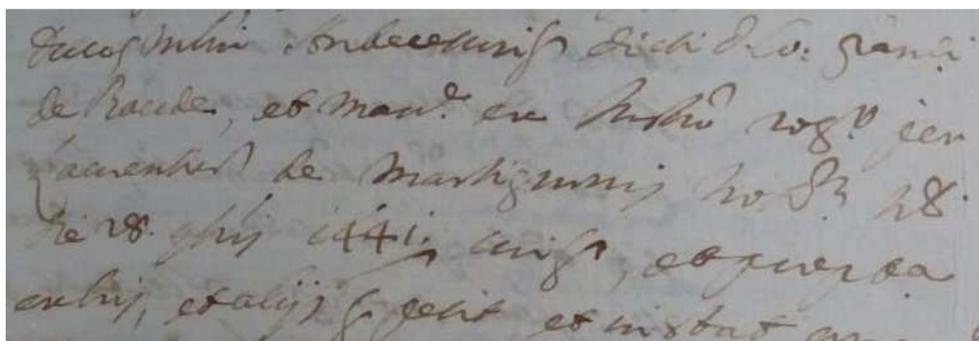


1647: il nobile Benedetto Arese si oppone al pagamento del dazio sui rodigini per il suo mulino sito in territorio di Cesano Maderno, ossia il Molino Arese detto Molinello, che ora sappiamo esisteva già nell'anno 1441

Presso l'Archivio di Stato di Milano, nel fondo Acque – parte antica – cartella n. 151 “Cesano Maderno comunità”, si trovano due brevi documenti giuridici scritti in latino dell'epoca, costituiti ciascuno da due fogli ed entrambi risalenti all'anno 1647. La camicia che li contiene, probabilmente postuma, ci aiuta a comprendere la loro natura: “1647. 2. 8bre – D(om)n Benedetto Aresi P(adron)e di un molino nel Luogo di Cesano P(iev)e di Seveso opposiz(ion)e al pag(ament)o del dazio delle Rodigini”¹. Trattasi quindi di due scritti di cancelleria del Magistrato Ordinario di Milano che riguardano l'opposizione fatta dal signor Benedetto Arese² al pagamento del dazio sui rodigini che gli era stato intimato per ben due volte per il possesso del mulino sito in territorio di Cesano Maderno, ossia il Molino Arese chiamato anche Molinello lungo l'antica Roggia di Desio³. Si ricorda che un tempo il dazio dei rodigini si pagava alla Regia Camera Ducale per ogni ruota di mulino presente nel Ducato di Milano.

Ebbene, grazie ad una rapida lettura dei due documenti si coglie una notizia molto importante per la storia di questo mulino e di Cesano più in generale: viene citato un atto, rogato il 28 novembre 1441 dal notaio Lorenzo Martignoni di Milano, mediante il quale il conte Francesco Rho, allora proprietario del detto mulino, veniva esentato dal duca di Milano⁴ dal pagamento del dazio sopra i due rodigini. Vi è quindi la prova inconfutabile dell'origine quattrocentesca di questo storico edificio cesanese! Si ricorda che il suddetto conte Francesco Rho acquistò nel 1429 dalla Regia Camera Ducale tutti i diritti di utilizzo della Roggia di Desio, canale irriguo realizzato qualche decennio prima dai Visconti⁵. Dopodiché, alcune fonti narrano che egli fece costruire alcuni mulini lungo il suo corso. Il nostro mulino potrebbe essere dunque uno di questi...



Il passo nel documento in cui si menziona l'atto notarile rogato il 28 novembre 1441

Si riporta in sintesi il contenuto dei due documenti, per il cui regesto ringrazio sempre il dott. Sergio Monferrini⁶.

Mercoledì 2 ottobre 1647, di buon mattino, il signor Benedetto Arese, quale proprietario del mulino di due rodigini, ossia due ruote idrauliche o rodiggi, catastalmente intestato ancora al sopracitato conte Francesco

¹ Ringrazio il dott. Sergio Monferrini per avermi segnalato la presenza di questi documenti e aiutato nella non facile comprensione del contenuto.

² Benedetto Arese (1612-1673), figlio del nobile Marco Maria, fu insignito nel 1666 del titolo di conte di Barlassina. Da lui discendono gli attuali conti Arese Lucini. Egli era anche cugino di secondo grado del conte Bartolomeo III Arese (1610-1674). A Cesano possedeva pure il palazzo di villeggiatura sulla piazza del Pasquè, oggi Palazzo Arese Jacini, municipio cittadino.

³ Riguardo alla storia del Molino Arese o Molinello si rimanda alla monografia: “Il Molino Arese” – D. Santambrogio – Quaderni di Palazzo Arese Borromeo – 2010. Il mulino, anticamente chiamato anche Molino Rotto, fu acquistato nel 1615 da Marco Maria Arese, padre del sopramenzionato Benedetto. Fino al 1604 era stato di proprietà dei conti Rho, nobile famiglia milanese. Il mulino possedeva due ruote idrauliche, pertanto sarebbe stato soggetto al pagamento del dazio per due rodigini.

⁴ Considerata la data 1441 trattasi del duca Filippo Maria Visconti (1392-1447).

⁵ Sulla Roggia di Desio, detta anche Viscontea, chiusa ed interrata dopo il 1947, si rimanda in prima battuta alla scheda: “Idrografia cesanese: corsi d'acqua naturali e artificiali di oggi e di ieri” inserita nella sezione Ricerche/Approfondimenti di questo sito. Per informazioni più approfondite sulla Roggia di Desio si suggerisce l'articolo: “Utilizzo delle acque nella pianura padana asciutta: la Roggia Viscontea detta di Desio” a cura di P. Conte in Arte Lombarda n. 138 (2003) pag. 23-40. Interessante inoltre la lettura del capitolo dedicato alla roggia, a cura dello stesso P. Conte, nel volume: “Le delizie della villeggiatura – Villa e giardino Cusani Traversi Antona Tittoni di Desio: da Bernabò Visconti a proprietà pubblica” – Autori vari – Desio – 2017.

⁶ La trascrizione dal latino non è facile per le numerose abbreviazioni di cancelleria, inoltre la grafia non è molto leggibile.

Rho, situato nel luogo di Cesano, pieve di Seveso, diocesi di Milano, si presentò davanti al Magistrato Ordinario dello Stato di Milano per presentare opposizione affinché fosse ritenuta nulla e senza valore l'intimazione fatta il 19 settembre precedente al fittavolo del mulino stesso⁷, ad istanza di Pietro Giorgio de Lupis, conduttore del dazio dei rodigini, di pagare entro tre giorni a Carlo Landriani, cassiere deputato, la somma indicata nel citato documento per il dazio degli anni dal 1638 al 1642. Il mulino infatti era esente da ogni onere reale, personale e misto, sulla base dei privilegi concessi dai duchi di Milano al conte Francesco Rho e, in particolare, in base all'atto rogato dal notaio Lorenzo Martignoni di Milano il 28 novembre 1441. L'Arese richiese dunque che non fosse molestato né lui né il suo fittavolo. E questo è il contenuto del primo dei due documenti. Subito dopo Benedetto Arese fece lo stesso nei confronti dell'altra intimazione fatta ad istanza di Carlo Marino, altro conduttore del medesimo dazio, per la somma richiestagli per gli anni dal 1643 al 1648, così come spiegato nel secondo dei due documenti.



A seguito del recente recupero edilizio della porzione di fabbricato del Molino Arese che si affacciava lungo il corso della Roggia di Desio, è stata messa in evidenza l'antica muratura quattrocentesca dell'edificio. Oltre si intravede l'apertura che metteva in comunicazione con la corte interna, in corrispondenza della quale vi era un tempo il ponticello sulla roggia, subito a valle del ponticello si trovava il "nervile" (chiusa con paratie per distribuire l'acqua) e le due ruote del mulino.

Scheda a cura di Daniele Santambrogio – Associazione Vivere il Palazzo e il Giardino Arese Borromeo - ODV (2020)

⁷ Non viene riportato il nome del mugnaio fittavolo dell'Arese. Nel 1604 sappiamo era un certo Giovanni Ambrogio Villa (vedasi nota n.3).